



SARDELLI
Padre e Figlio



Edizioni Pananti, Firenze

In copertina:

pastello di Federico Maria Sardelli, La mano di mio padre che disegna, 2023

in unione col disegno a matita di Marc Sardelli, A mio figlio Federico, mesi 5, 1964.

SARDELLI

Padre e Figlio

Marc e Federico Maria Sardelli

Esposizione: dal 3 al 24 marzo 2023

Dal lunedì al venerdì orario: 9:30/13:30 - 14:30/18:30

Galleria Pananti Casa d'Aste

Firenze - Palazzo Peruzzi de' Medici

Via Maggio 28/A - Tel. +39 055 2741011 - Fax +39 055 2741034

www.pananti.com



Edizioni Pananti, Firenze

MARC SARDELLI

è nato a Livorno nel 1930 e fin da subito ha seguito la sua vocazione artistica, superando brillantemente ogni ostacolo e ogni pregiudizio del suo tempo, per rispondere a quel richiamo dell'Arte al quale in molti rispondono senza neppur esser stati chiamati.

A Firenze, ha frequentato il corso di architettura conseguendo il diploma di laurea. Nel contesto dell'antica città ha affinato le sue capacità tecniche ed ha arricchito il suo bagaglio culturale.

Ha viaggiato molto, scegliendo come mete le città d'arte in Italia e all'estero, nelle quali ha continuato la sua ricerca consolidando quel bagaglio di conoscenze senza il quale non avrebbe mai potuto realizzare le moltissime opere, ricche di particolari e di autentici contenuti storici, che rispettano le realtà del tempo.

Paesaggista e ritrattista, sin dagli anni '50 ha all'attivo moltissime mostre personali in Italia e all'estero. Grande ammiratore di Napoleone Bonaparte e delle vicende storiche legate al condottiero, continua a dipingere soggetti legati agli eventi delle storiche campagne belliche che, a più riprese, vengono proposti all'attenzione del pubblico e della critica in occasione di eventi particolari.

Risale al 1996 la collaborazione artistica con il Ministero dei Beni Culturali per il quale ha prodotto le illustrazioni in acquerello per la pubblicazione del libro *Napoleone Sovrano dell'Elba*.

A partire dagli anni '60 ha collaborato, a più riprese, come vignettista umoristico con molte testate giornalistiche e magazine sia italiani che esteri.

Dal 1975 al 1986 ha diretto l'Accademia di Belle Arti di Livorno insegnando, nel contempo, discipline artistiche e Storia dell'Arte. Nello stesso periodo, ha presieduto il comitato organizzatore dell'ormai storico concorso nazionale di pittura «La Rotonda».

Il 3 ottobre del 1998 gli viene conferito dal Capo di Stato Maggiore della Marina Militare il titolo di «Pittore di Marina», che corona ufficialmente la lunga e proficua collaborazione artistica con la Forza Armata italiana iniziata negli anni '70.

Il rapporto di collaborazione con l'Accademia Navale di Livorno, per la quale ha realizzato numerose opere di carattere storico, è proseguito con la realizzazione dei manifesti ufficiali del Trofeo Accademia Navale e Città di Livorno per molte edizioni. Sardelli in pratica ha dipinto, con varie tecniche artistiche, quasi tutta la flotta navale della Marina Militare Italiana, e le sue opere sono collocate a bordo dei quadrati Ufficiali delle navi più importanti e nelle sale di rappresentanza delle basi della Marina nonché delle altre forze armate con le quali ha avuto e continua ad avere un rapporto di collaborazione.

Negli anni '90 ha collaborato con lo *Stadtgeschichtliche Museum* di Norimberga ad una indagine sull'architettura della città nella quale ha soggiornato per diversi periodi, disegnando e dipingendone ogni scorcio e da cui ha ricevuto lusinghieri riconoscimenti artistici. Fine ed esperto ritrattista, è tutt'oggi ricercatissimo per la realizzazione di opere ad olio e acquerello. Molte delle sue opere importanti sono conservate in musei o fanno parte di collezioni private, in particolare presso la Casa Bianca di Washington, USA, Eisenhower Collection, dal 1956 sono esposti 6 suoi acquerelli.





FEDERICO MARIA SARDELLI

è direttore d'orchestra, flautista virtuoso, musicologo, compositore, pittore, scrittore satirico, autore di saggi e romanzi.

Come compositore il suo catalogo comprende più di 280 composizioni, alcune delle quali pubblicate in CD.

Nel 1984 ha fondato l'ensemble di musica antica *Modo Antiquo* con il quale è apparso, sia come solista che come direttore d'orchestra, nei principali festival e sale da concerto in tutta Europa.

Come direttore ospite, Sardelli ha collaborato con orchestre di tutta Europa, in particolare l'Orchestra Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Accademia Barocca di Santa Cecilia, Staatskapelle Halle, Kammerakademie Potsdam, Orchestra Nazionale Russa.

Protagonista del rinascimento vivaldiano, Federico Maria Sardelli ha diretto numerose prime mondiali e prime esecuzioni moderne di opere dissotterrate del Prete Rosso. Ha anche registrato la prima mondiale di *Mondo alla rovescia* di Salieri.

Gode di una stretta collaborazione con il Maggio Musicale Fiorentino dove ha diretto, fra l'altro, *Acis et Galatée* di Lully, *Orphée et Eurydice* e *Alceste* di Gluck, *Farnace* di Vivaldi, *Dafne* di Jacopo Peri e *Clemenza di Tito* di Mozart.

Federico Maria Sardelli registra per Naïve, Deutsche Grammophon, Harmonia Mundi, Glossa e molte altre etichette. Ha realizzato più di quaranta registrazioni come solista e direttore d'orchestra, alcune delle quali in coproduzione con la compagnia televisiva tedesca *Westdeutscher Rundfunk* (WDR 3). È stato nominato due volte ai *Grammy Awards*: nel 1997 per l'album *Concerti per molti stromenti* e nel 2000 per la registrazione dei dodici *Concerti Grossi* di Corelli ricostruiti dallo stesso Sardelli.

È membro del Comitato musicologico internazionale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia per la quale ha pubblicato numerosi saggi, edizioni critiche e monografie. Nel luglio 2007 Peter Ryom lo sceglie per continuare la sua monumentale opera di catalogazione delle musiche di Antonio Vivaldi; da allora Sardelli è responsabile del *Vivaldi Werkverzeichnis* (RV).

Il 28 novembre 2009 la Regione Toscana gli ha conferito il suo massimo riconoscimento, il Gonfalone d'Argento, per il suo eccezionale eclettismo artistico e le sue conquiste culturali.

Come pittore è stato allievo di suo padre Marc ed ha tenuto la sua prima mostra personale all'età di 14 anni.

MARC PARLA DI FEDERICO

Parlare di mio figlio Federico? Difficile esprimersi.

Arginando sentimenti di profondo affetto e stima per un figlio caratterialmente modesto, nel tentativo di rimanere imparziale al naturale istinto di padre nell'elogio dei risultati eccezionali conseguiti nella professione esercitata, valgono i fatti. Successi negli innumerevoli settori culturali come musica, primariamente, e poi pittura, letteratura e satira.

Un figlio particolare.

Sin dall'infanzia, a 5-6 anni, lasciava i compagni di gioco in giardino per salire velocemente in casa allorché udiva musica di Beethoven che quotidianamente mettevo sul giradischi.

E, con le gambe incrociate, seduto sul pavimento dello studio, ascoltava silenzioso.

Cosa dovevo aspettarmi nel futuro da questo figlio?

Sovente compagno dei miei frequenti viaggi di lavoro in Germania, assiso presso di me, riempiva le carte di colore, sorprendendomi per il risultato e l'età che gli si competeva. E per la modestia che gli è rimasta addosso pur dopo i risultati ed i successi ottenuti nella sua molteplice attività culturale, da adulto.

Un regalo.

Un grande regalo, unitamente al fratello minore Gerardo; e devo riconoscere che il merito va anche espresso doverosamente alla mamma che lo ha 'disegnato' e completato così nel suo carattere sin da bambino.

MARC SARDELLI

FEDERICO PARLA DI MARC

Sono un figlio fortunato. Le passioni che mi animano hanno trovato il modo di esser coltivate e trasformate da velleità in mestiere. La prima di queste, ad affacciarsi nella mia vita di bambino, è stata la pittura. E, con una simile passione addosso, è facile comprendere che ritrovarsi un padre pittore sia un caso ben fortunato.

È sempre difficile e insidioso discutere di talento, natura, predisposizione, senza cadere nel determinismo di Democrito o nelle sciocchezze dell'idealismo romantico. Che possa esistere una disposizione genetica, un talento naturale o un'inclinazione congenita a far qualcosa, non voglio negarlo né sostenerlo, perché scivolerei nel regno dell'indimostrabile; ciò che invece è perfettamente verificabile e comprovato è l'influsso dell'educazione e dell'ambiente in cui un bambino cresce e si forma. E io ho avuto la fortuna di poter crescere in mezzo al bello, guidato da un padre pittore verso quell'arte che precede ogni cimento pittorico: l'arte di saper osservare la realtà.

Mio padre è stato tutto il contrario di quei genitori che, scoprendo un'ombra di talento nel figlio, fanno i salti mortali per metterla in luce. Diversamente dai babbi che si gonfiano come tacchini di fronte al proprio campioncino che tira

i primi calci a un pallone o al novello mozartino che arriva stentatamente in fondo alla scala di Do maggiore, mio padre non mi ha mai lusingato, vellicato, esaltato; certo, mi ha esortato e incoraggiato, ma per la gran parte dei casi è stato asciutto o severo, mettendo in luce solo i difetti di ciò che facevo: «stai attento, non torna la prospettiva», «riguardalo», «troppo tonale», erano i suoi commenti quando gli portavo un disegno o un dipinto.

Ma il vivere vicino a lui, vederlo dipingere, vedere cosa giudicava buono o cattivo, è stata una scuola formidabile. Quel giorno che terminò un ritratto di mia madre – che io trovavo bellissimo – lui non era affatto contento. Gli girava intorno, correggeva qualcosa e poi sbuffava insoddisfatto, finché prese un lapis e con un gesto violento squarciò la tela dall'alto al basso lasciando me e la mamma ammutoliti. A quel tempo mi parve un gesto orribile e vandalico ma oggi lo capisco: in pittura non c'è miglior giudice di noi stessi ed è tanto meglio quando questo giudice è molto severo.

Oggi furoreggiano sul web i *tutorials*, video in cui qualsiasi incapace si prende il disturbo di dimostrarci come si fa a realizzare qualcosa. Anche nella mia fanciullezza esistevano i metodi, ma per quanto uno s'illuda, non esiste alcun *tutorial* né metodo capace di formare un artista. La vera formazione parte da quell'arte di vedere che ho citato prima: senza la capacità di osservare, scomporre, analizzare la realtà con gli occhi e la mente, non c'è pittura. E io ho avuto la fortuna di avere un babbo che non mi ha insegnato un metodo o una serie di operazioni meccaniche, ma mi ha aperto gli occhi all'osservazione.

Capitava spesso che, tornando a casa dallo studio, entrasse nella mia stanza e mi raccontasse qualcosa che aveva visto o l'aveva colpito: il bellissimo tramonto alla curva dell'Accademia, uno scorcio architettonico interessante, un personaggio particolare visto sull'autobus. Per descrivermi queste immagini prendeva carta e matita e tirava giù dei piccoli capolavori con un'esattezza e una capacità mnemonica formidabili. Era l'arte di osservare, analizzare e ritenere la realtà per poi ricrearla a piacimento.

Da mio padre ho imparato che la mente e l'osservazione precedono sempre la mano. Il disegno o il dipinto si costruisce prima nella testa e poi si tira giù. Ma per imparare a vedere bisogna trascorrere giornate a catturare la realtà. Fra i miei più cari ricordi vi sono le giornate passate con mio padre a disegnare all'aperto, su un taccuino oppure con i colori, a Montenero come nella vecchia Venezia, a Este come a Norimberga. Catturare la luce, le proporzioni di un'architettura, i riflessi dell'acqua, valutare quale ombra sia più scura dell'altra, individuare l'esatto punto di fuga di una prospettiva.

Da grandicello, quattordicenne, ho avuto anche la disgrazia di avere mio padre come vero insegnante: fu quando divenne direttore dell'Accademia di belle arti Trossi-Uberti, nella bellissima villa ardenzina circondata dal parco. Lì m'iscrissi ai corsi accademici ma, lungi dall'aver qualche vantaggio da quel legame familistico, ne ebbi solo grane: «Sardelli, vai al tuo posto!», «Sardelli tieni più appuntata quella matita!», «Sardelli non si parla quando si disegna!». Per non cadere nel favoritismo scivolava volentieri nella severità. Ma lo capivo, sarei stato in imbarazzo anch'io, a insegnare a un figlio in mezzo ai non figli.

Poi venne finalmente la mia prima mostra personale, sempre quattordicenne, e l'indimenticabile serie delle mostre alla Rotonda, dove mi trovavo a esser pittore come gli altri e come il babbo. Ma la cosa più bella è che con questo babbo non c'è mai stato desiderio di emulazione né competizione: non dovevo cercare di superarlo perché lui mi lasciava aperta completamente la strada; fino a un certo momento l'ho imitato, perché era il mio modello, ma quando ho trovato altri modelli lui non ne è stato affatto geloso; potevo dirazzare sperimentando linguaggi diversi dal suo perché non mi ha mai imposto di parlare la sua lingua.

Per tutti gli anni a venire, il nostro confronto pittorico è stato dei più belli e amichevoli: ciascuno di noi chiede all'altro consigli e critiche su quel che ha fatto e ciascuno è orgoglioso dell'altro. Ecco perché, da pittore, non avrei potuto desiderare una mostra migliore di questa fatta insieme, io a 59 anni, lui a 93.

Sono un figlio fortunato.

OPERE IN MOSTRA DI MARC SARDELLI



MARC GARDELLI

1. Affondamento della Queen Charlotte
Olio su tela, cm. 60x80



Max Savelly
Chateaux a cheval - Gend. Imparis



2. Chasseur a cavallo. Guardia Imperiale, 2001
Olio su tela, cm. 100x80

3. Roma. Fori Imperiali, 2002
Acquerello, cm. 46x68



4. Norimberga. Controluce sul Pegnitz, 1991
Acquerello, cm. 48x60



5.
68° Reggimento
Cavalleria Leggera,
2000
Olio su tela, cm. 60x40



6. Duello Toti. Rainbowl
Olio su tela, cm. 50x58



7. Maiali ad Alessandria
Olio su tela, cm. 50x58



8. 5th Foot Guards. Wellington's Army, 2003
Olio su tela, cm. 80x60



9.95th Reg. Rifle. Wellington's Army, 2001
Olio su tela, cm. 80x60



MARC SARDELLI

10. Affondamento della Wien
Olio su tela, cm. 60x80



11. Nave. Vittorio Veneto.
Olio su tela, cm. 40x60



12. Vespucci in navigazione
Olio su tela, cm. 50x60



13. Dragone in regata, 2005
Acquerello, cm. 40x60



14. Roma. Foro Traiano
Acquerello, cm. 57x40



15. Norimberga. Karlsbrücke. Lobelisco, 1984
Acquerello, cm. 46x53



16. Capitano. 18° Reg. di Linea,
2004
Olio su tela, cm. 65x45



17. Ginevra
Acquerello, cm. 45x33



18. Norimberga. Fleischbrücke, 1993
Acquerello, cm. 42x31



19. Norimberga. Insel Schütt. Case di pescatori, 1989
Acquerello, cm. 42x34



20. Norimberga. Portale di Kaiserburg, 1987
Acquerello, cm. 40x32



21. Firenze. Fontana del Biancone
Acquerello, cm. 44x44



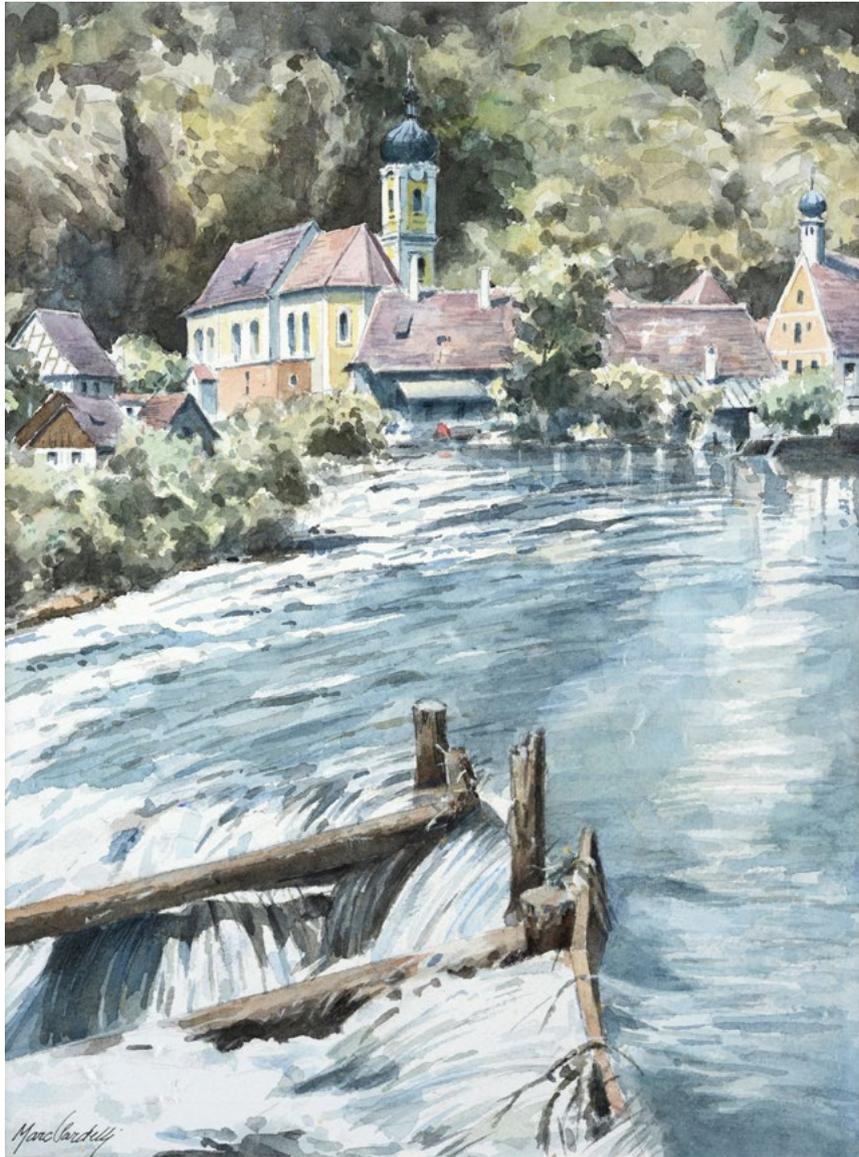
22. Baviera. Mietitura del grano
Acquerello, cm. 35x42



23. Livorno. Calafato al lavoro
Acquerello, cm. 35x25



24. Livorno Cupola dei Dominicani
Acquerello, cm. 35x25



25. Schwangau. La cascatella
Acquerello, cm. 40x30





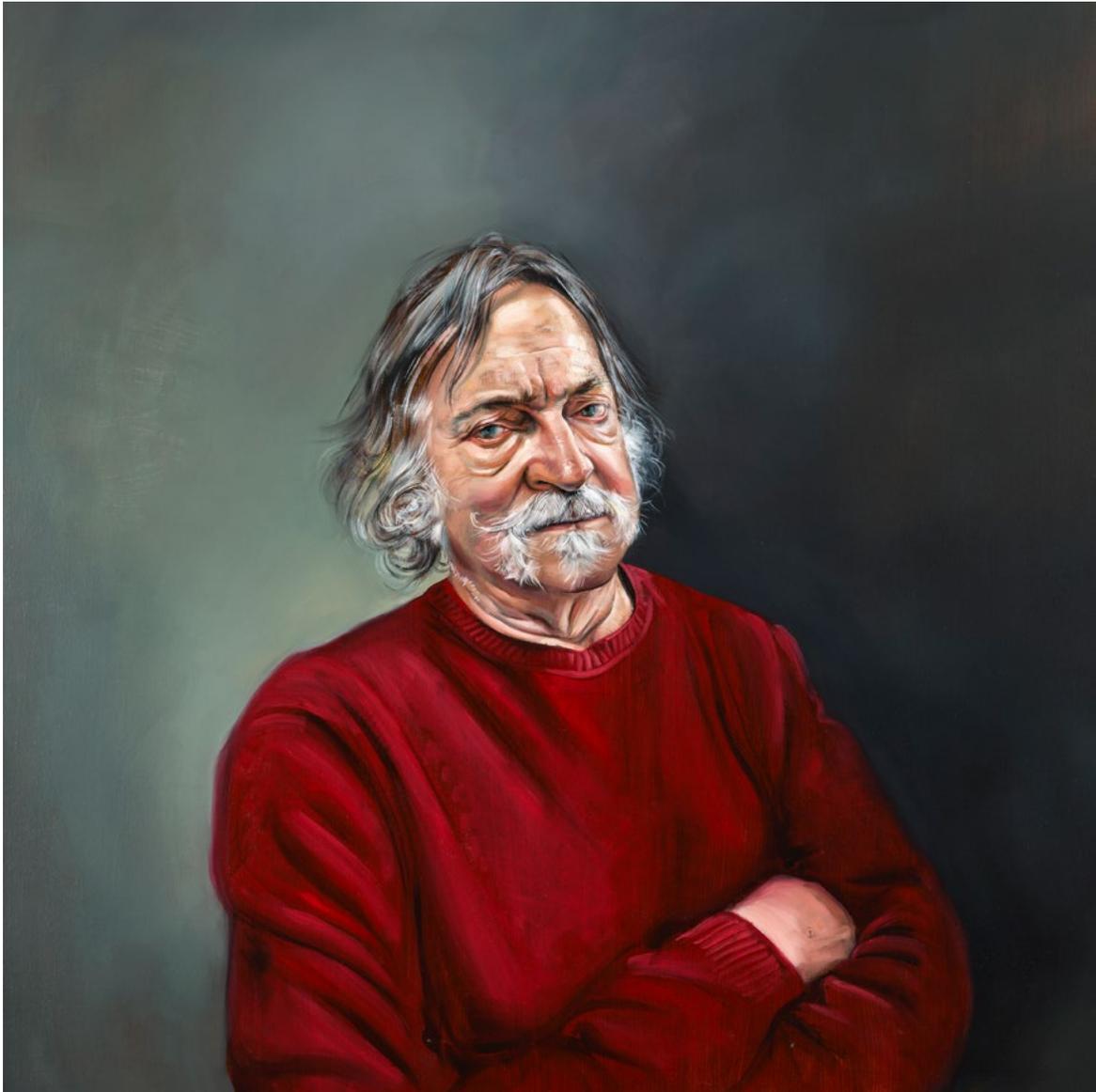
26. Nave Palinuro
Acquerello, cm. 32x47

Noni Sandelli

OPERE IN MOSTRA DI FEDERICO MARIA SARDELLI

27. *Autoritratto con i miei cari*, 2022
Olio su tela, cm. 100x70





28. Ritratto di Pardo Fornaciari, 2021
Olio su tela, cm. 80x80



29. Ritratto di Bettina che legge, 2022
Olio su tela, cm. 80x80



30. Autoritratto con maglione rosso, 2022
Olio su tela, cm. 60x60



31. Pensare mentre piove (Roberto), 2022
Olio su cartone, cm. 34x43,5



32. Che cos'è la libertà, 2021
Olio su tela, cm. 60x50



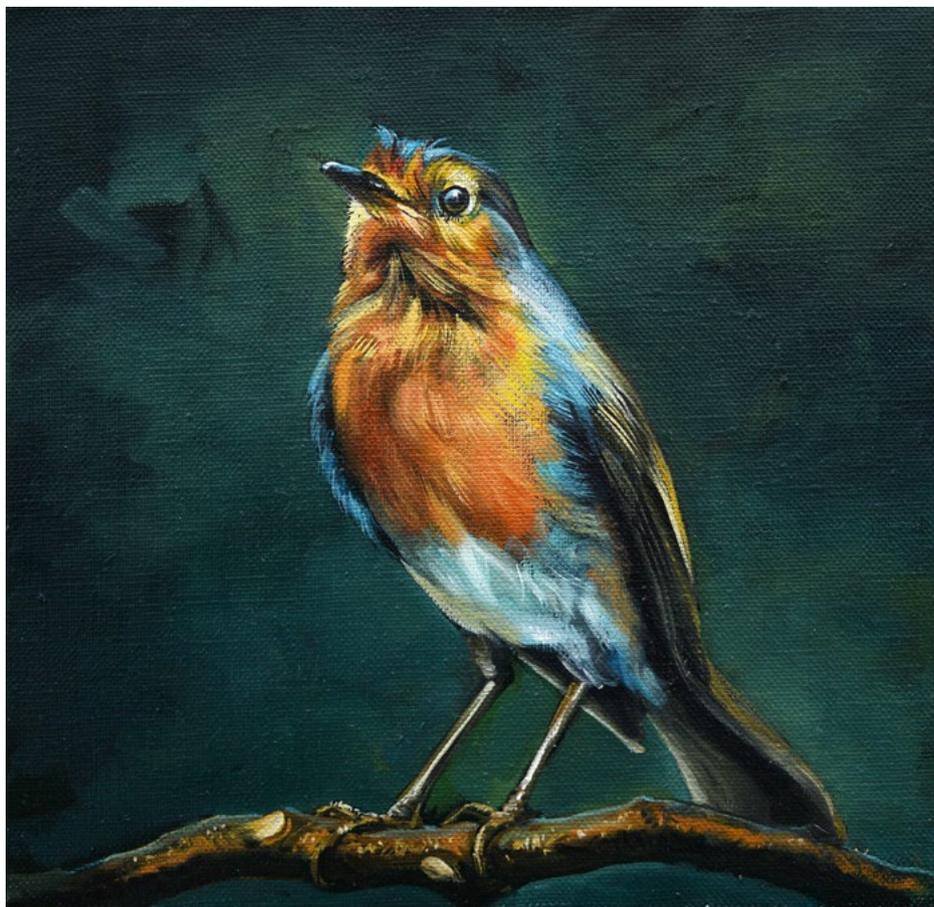
33. Di varie acque, 2022
Olio su tela, cm. 60x50



34. Colpo di remo, 2022
Olio su cartone, cm. 22x34



35. Rametto di quercia, 2022
Olio su tela, cm. 30x30



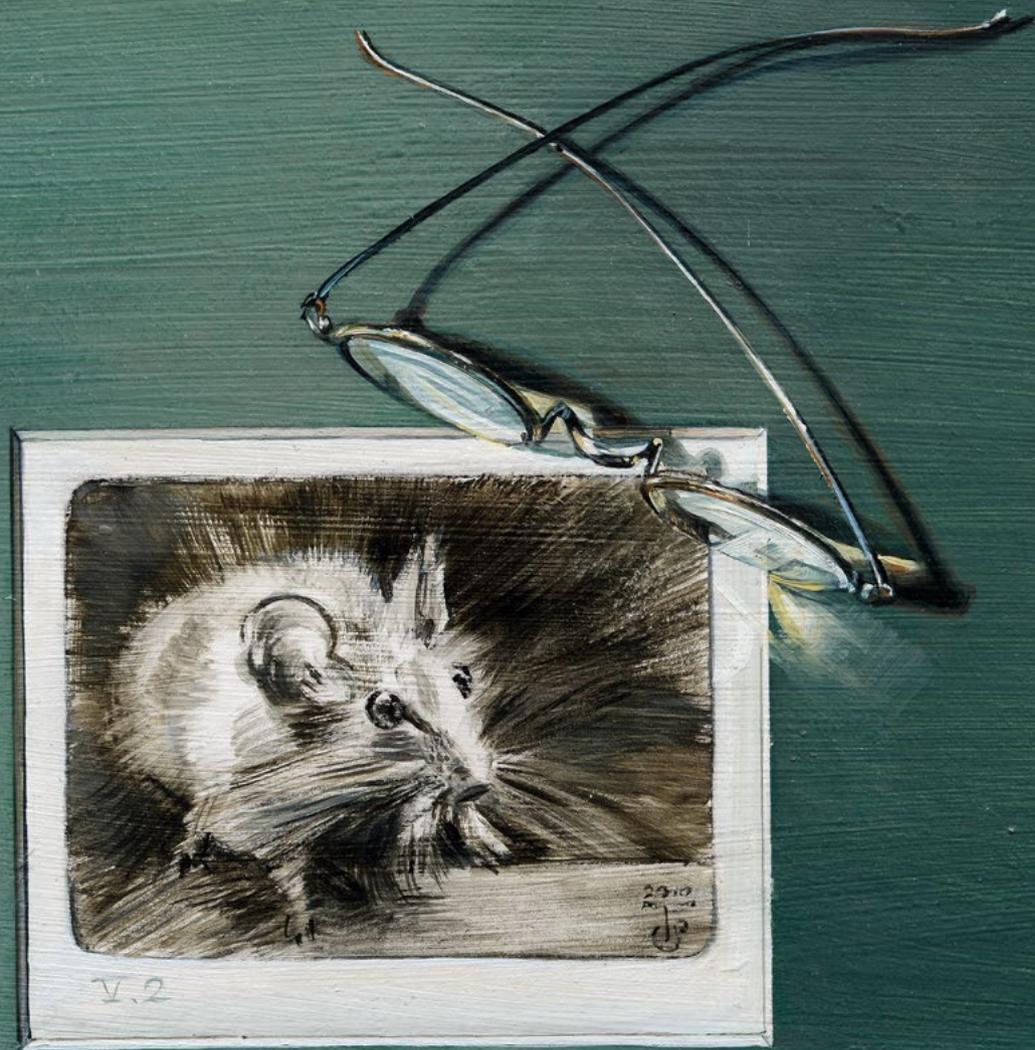
36. Pettiroso, 2022
Olio su tela, cm. 30x30



37. La vecchia Pensione Conti a Montenero, 2022
Olio su tavola, cm. 21,5x14



38. Via della Lecceta a Montenero, 2022
Olio su tavola, cm. 18,5x33



39. I miei occhiali guardano il topino magico, 2021
Olio su cartone, cm. 21x30



40. La tavolozza dell'Artista, 2021
Olio su cartone telato, cm. 35x45

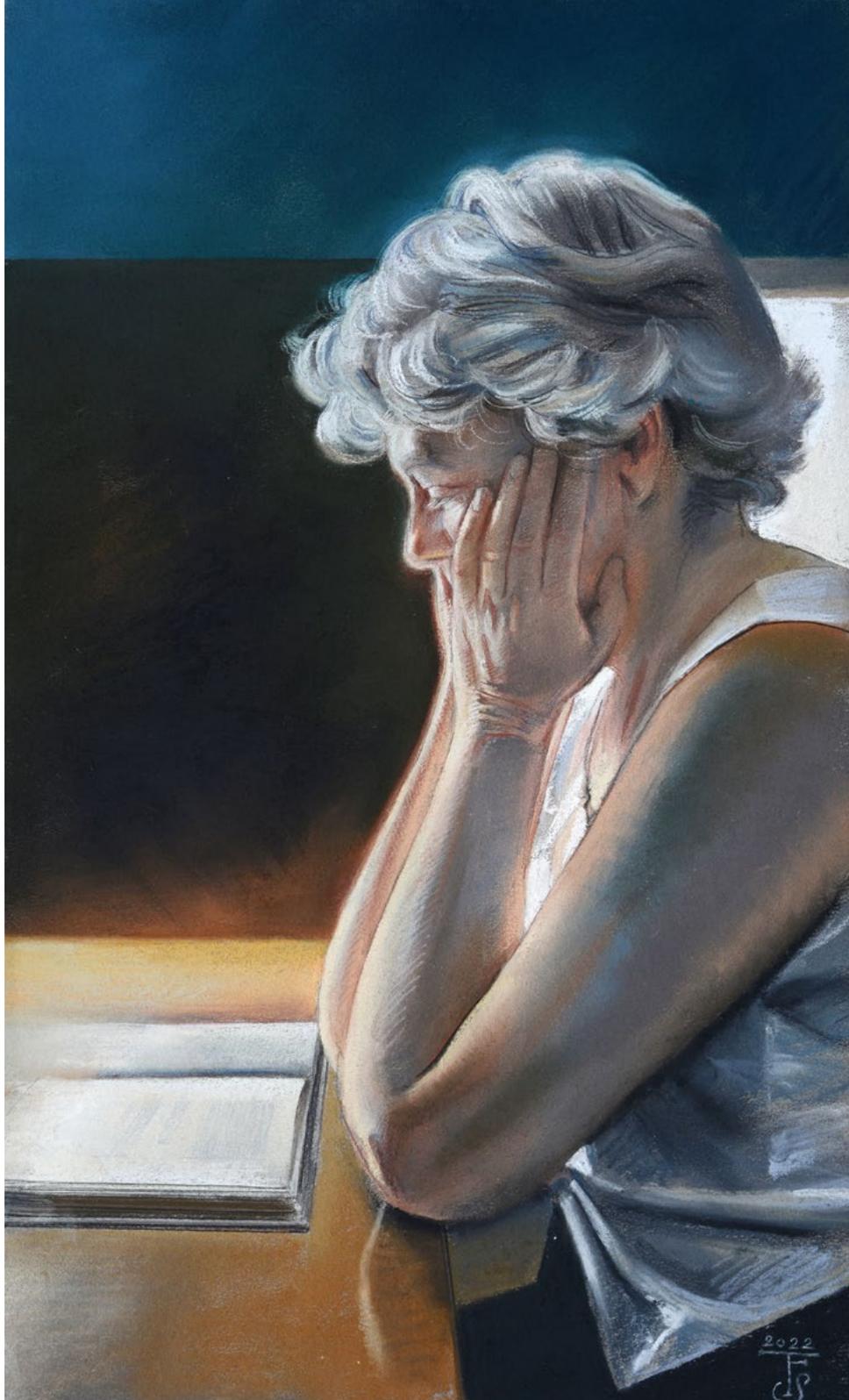


41. Gufone dall'occhio pio, 2022
Pastello su carta grigia, cm. 33x50



42. Bigufo (Gufo tracetante + Gufo piovofo), 2021
Pastello fu carta grigia, cm. 29x44

43. Bettina che legge, di profilo, 2022
Pastello su carta grigia, cm. 50x29,5





44. Autoritratto con
sciarpa blu, 2023
Pastello su carta grigia,
cm. 41x32

2023
JP



*Se non hai argomenti,
urla. FMS 21.II.2022*

45. Se non hai argomenti, urla (Gallo), 2022
Inchiostro bruno su carta bianca Hahnemühle, cm. 29x21



46. Lui è cognato di Ampelio e lavora all'INPDAP (Cinghiale), 2022
Inchiostro bruno su carta bianca Hahnemühle, cm. 21x29



47. Politico di typi tedeschi, 2022

Inchiostro bruno a penna e pennello su carte di vari formati, insieme cm. 80x100



48. Paesaggio olandese I, 2022
Inchiostro bruno a penna e pennello su carta vergata Ingres, cm. 24x31



49. Paesaggio olandese II, 2022

Inchiostro bruno a penna e pennello su carta vergata Ingres, cm. 24x31



GALLERIA PANANTI  CASA d'ASTE
D A L 1 9 6 8

Palazzo Peruzzi de' Medici - Via Maggio, 28/A - 50125 Firenze- Tel. +39 055 2741011 - Fax +39 055 2741034

www.pananti.com